



Stavolta si chiama il Santo, il Veritiero, si attribuisce questo nome nella lettera scritta alla Chiesa che è a Filadelfia, e come al solito si snoda quello sguardo e quell'incoraggiamento che dopo danno forza e vigore nel cammino: "lo conosco la tua fatica". E proprio per questo ti faccio dono di qualcosa di grande, soprattutto quell'espressione che sta al centro della comunicazione che il Santo, e il Veritiero fa alla sua chiesa: "Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza io ti custodirà nell'ora della tentazione", parole che suonano dentro come un incoraggiamento a rimanere fedeli perché Lui è fedele, e questa

perseveranza nel rimanere accanto in comunione con il Signore sarà la risorsa più autentica nei tempi della prova e della tentazione. Se commentassimo con i nostri personali vissuti, con esempi reali nostri o di fratelli e sorelle con cui camminiamo toccheremmo con mano quanto siano profondamente vere queste parole, quante volte ti rendi conto che dalla prova si rinasce nella misura in cui è vissuta nella perseveranza, e si rinasce più consapevoli, più capaci di affidarsi al Signore, a tal punto che non pare più esagerata quella promessa finale che sta nella lettera: "lo inciderò il mio nome insieme al tuo nome nuovo". E questo è un segno che si commenta da sé per bellezza e per la carica di intimità che contiene, il suo nome posto accanto al nostro nome nuovo perché rinati dall'evangelo e dalla grazia della sua pasqua. Anche oggi questa lettera scritta alle chiese la sentiamo come parola vera, che ci conforta, che ci dischiude davanti orizzonti verso cui camminare. Poi questo brano semplice, quasi solo narrativo di Luca, ma che da una parte ribadisce quella tensione spirituale che animava Gesù: "Se ne andava in città e villaggi predicando e annunciando la buona notizia del Regno di Dio", la sua vita è qua, nel far dono della buona notizia e nel dire ecco Dio la sta portando a compimento e io ne costituisco il sigillo che autorevolmente lo certifica. E vedere accanto a questa itineranza di Gesù che fa dono della buona notizia del Regno di Dio vanno da una parte consolidandosi quei dodici che avevano scelto di stare con Lui e di seguirlo come Maestro, ma insieme, ecco affacciarsi, e Marco ce lo dice con nomi concreti, anche altri, donne in particolare, quasi come se ci volesse dire questa avventura della parola del Regno da porgere in città in città, di villaggio in villaggio sia coralmemente accolta e vissuta, da voi, dodici, ma da tanti, uomini e donne che si lasciano interrogare dalla ricchezza di questo dono. E anche questo ci accorgiamo che è qualcosa che accade, sta accadendo, a volte ci sorprende perché del tutto inattesi questi passi, ma ci sono, il vangelo vibra nel cuore di molti. E nel cuore di molti si affaccia il coraggio e l'ardire di dire ci sono anch'io magari posso dare una mano, anch'io vorrei entrare in questa avventura dell'annuncio e della testimonianza dell'evangelo. Signore, aiutaci a ritrovare lungo la strada, amici, uomini e donne, che in qualche modo partecipano a questo tuo anelito di annuncio, forse riusciremo a dire meno poveramente l'evangelo che ci hai affidato, e magari sotto i segni qualificanti della fraternità e della comunione.

26.10.2012

SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

VENERDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1, 10; 3, 7-13

Nel giorno del Signore udii la voce potente di colui che diceva:

«All'angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi:

“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

SALMO

Sal 23 (24)

® *Fammi abitare, Signore, nel tuo luogo santo.*

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito. ®

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli,

chi non giura con inganno. ®

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 8, 1-3

In quel tempo. Il Signore Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.